

Société des Italianistes de l'Enseignement Supérieur

S. I. E. S.

<http://www.sies-asso.org/>

Call for papers

Giornata di studi della S.I.E.S.

Lione

29 gennaio 2016

Il Futurismo italiano, tra arte e politica

Nato nel 1909, sciolto nel 1944, il Futurismo italiano è un oggetto privilegiato per interrogare i legami esistenti tra l'arte e la politica nel primo Novecento. Il movimento, come si sa, non solo promosse un'estetica, ma difese pure un'ideologia, compose programmi politici, affiancò un partito futurista, appoggiò infine Mussolini. A partire dal 1945 e per più di vent'anni, l'arte futurista fu assimilata al fascismo – tanto più facilmente che lo stesso capofila ne aveva rivendicata la paternità – e fu quindi respinta dalla cultura ufficiale. Da allora, il Futurismo è uscito dall'oblio e la sua duplice vocazione, artistica e politica, è stata molto studiata¹. Eppure il 2015, una data anniversaria che ci ricorda il ruolo politico svolto dai Futuristi all'entrata in guerra dell'Italia, ci esorta a spingerci più lontano nella disamina delle posizioni convergenti o divergenti che si manifestarono in seno al movimento a seconda dei tempi e dei centri geografici in cui esso si sviluppò, a reperire cambiamenti, o magari rotture di tipo tattico o strategico nell'*articolazione* delle azioni artistiche e politiche.

¹ Specie in occasione del centenario della fondazione del movimento. Vedasi fra l'altro: Günter Berghaus, *Futurism and Politics : between anarchist rebellion and fascist reaction 1909-1944*, Oxford, Berghahn Books, 1996 ; F.T. Marinetti (1876-1944): *a life between art and politics*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2006 ; Emilio Gentile, "La nostra sfida alle stelle". *Futuristi in politica*, Roma, Laterza, 2009 ; Christine Poggi, *Inventing futurism. The art and politics of artificial optimism*, Princeton, Princeton University Press, 2009 ; Angelo D'Orsi, *Il futurismo tra cultura e politica. Reazione o rivoluzione ?*, Roma, Salerno Editrice, 2009 ; nonché il n° 17 della rivista *Noesis* dedicata al tema « Art et politique », 2007, <http://noesis.revues.org/343>. Più recente : Lalongo Ernest, *Filippo Tommaso Marinetti : The Artist and His Politics*, The Fairleigh Dickinson University Press, 2015.

L'analisi potrà essere sincronica o diacronica : mirerà a definire, mediante l'analisi di discorsi e/o opere artistiche di vario tipo, la posizione di un membro o simpatizzante del Futurismo, femminile o maschile, famoso o misconosciuto, italiano o straniero, sulla questione dei rapporti tra arte e politica, oppure si cercherà di ridisegnare l'evoluzione di tale posizione nell'arco temporale che ci interessa, premettendo che l'autonomia del campo artistico rispetto a quello politico fu ridotta, se non soppressa per ben due volte, e cioè in tempo di guerra e sotto la dittatura. Con lo scopo ultimo di segnalare nuovi elementi atti ad affinare la periodizzazione del movimento, di verificarne la coesione o, al contrario, la disomogeneità strutturale circa la questione dell'arte e la sua utilità, nonché il modo in cui esso usò la politica o, invece, se ne staccò per funzionare, svilupparsi e contare al livello nazionale e internazionale.

Ci si interrogherà più precisamente su tre aspetti strettamente legati, e cioè:

- 1- **La funzione politica affidata all'arte futurista.** In che misura l'arte futurista fu arte propagandistica, difesa e illustrazione di una causa o di una tesi politica? Che cosa in esso rivela un posizionamento nella sfera degli affari pubblici e quali mezzi vennero usati per convincere e persuadere? In che misura si può parlare di sovversione, e in che misura di conformismo? Chi, fra i Futuristi fu convinto fautore di questo tipo d'arte, chi vi si piegò, chi lo raggiurò, chi lo contestò?
- 2- **Le opinioni politiche degli artisti futuristi.** Che si tratti degli scritti o dei programmi di stampo meramente politico, degli articoli pubblicati su riviste militanti o manifesti politico-artistici, si baderà ad esporre le prese di posizione degli artisti sulle questioni di società (l'educazione della gioventù o il diritto di voto delle donne, ad esempio) o le varie ideologie (anarchismo, socialismo, comunismo, bolscevismo ecc.), a dimostrarne il carattere individuale o di gruppo (come fu il caso di Mario Carli e degli arditi, ad esempio) e a situarli sulla scacchiera politica. Si potrà ugualmente cercare di definire il nazionalismo futurista rispetto agli altri nazionalismi, da quello originario di Alfredo Oriani o quello del Mussolini socialista fino a quello del P.N.F., passando da quello del primo partito nazionalista, l'A.N.I., oppure confrontandolo con il nazionalismo di personaggi influenti della società artistica o intellettuale (quali per esempio D'Annunzio o Prezolini).
- 3- **Il cosmopolitismo e il nazionalismo futuristi.** Si esaminerà l'esistenza di queste due istanze nella *preistoria* – in ambito dell'*Anthologie-Revue* o di *Poesia* per quanto riguarda i poeti – e la storia del futurismo. La ricostituzione di vari percorsi artistici individuali permetterà di verificare o di invalidare la conciliazione tra, da un lato, l'apertura nei confronti di culture esogene e il dialogo con movimenti artistici stranieri, e, dall'altro, la promozione di una rinascita latina, la difesa di una razza latina poi l'affermazione della superiorità di un genio prettamente italiano.

Le proposte, in italiano o in francese, corredate da una breve nota biobibliografica, comportante i dati istituzionali e i recapiti personali dei candidati (scheda di iscrizione allegata), dovranno pervenire entro e non oltre il **23 agosto 2015** ai seguenti indirizzi e-mail :

sylvie.viglino@univ-st-etienne.fr , fabrice.depoli@univ-lorraine.fr

L'elenco delle proposte accolte verrà comunicato dal comitato scientifico entro il **30 settembre**

Le relazioni non dovranno superare i 20 minuti; le lingue del convegno saranno l'italiano e il francese.

Comitato scientifico

Jean-Philippe Bareil (Université de Lille 3), Leonardo Casalino (Université Stendhal – Grenoble 3), Fabrice De Poli (Université de Lorraine), Tania Collani (Université de Haute Alsace), Yannick Gouchan (Aix – Marseille Université), Massimo Lucarelli (Université de Savoie), Barbara Meazzi (Université Nice – Sophia Antipolis), Marie-José Tramuta (Université de Caen), Sylvie Viglino (Université de Saint-Etienne).